

Panchine un valzer senza fine

A meno di metà campionato, dieci allenatori su diciotto non hanno garanzie per il futuro. Si arrangiano come possono i piccoli, tremano perfino i grandi e tutti pensano a riciclarsi

Mister sul baratro

Domenica 16ª giornata di campionato: ben 10 allenatori su 18 non sanno quale squadra alleneranno l'anno prossimo. Mobilità, mobilità, è il nuovo slogan della categoria degli allenatori. Non c'è scampo, quasi tutti sono sotto esame. Alcuni si riciclano, altri aspettano il momento favorevole. Alle spalle, la B non propone nomi nuovi: l'unica novità positiva è Lucescu. Le difficoltà di Orrico e Bianchi.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Forse è solo un allineamento. In un mondo privo di certezze e di stabilità, anche le panchine tremano. Roba da scalo Mercalli. Piccole scosse, ma continue e inesorabili. E quasi nessuno si salva. Nel campionato italiano, che pure ha una certa confidenza con la mobilità delle panchine, siamo ormai a livello da primato. Alla 16ª giornata di campionato, cioè neanche a metà del guado, ben 10 allenatori su 18 non sanno dove si siederanno l'anno prossimo. Una giostra inquietante, che rischia di far girare la testa a chi non è abituato.

La donna è mobile, ma l'allenatore un po' di più. Buon segno, dicono gli esperti, vuol dire che è un settore in crescita, che tira. Sarà, ma per alcuni tira solo una brutta aria, aria di fischi e di estenuanti confronti con i rispettivi presidenti. Un paio di esempi illustri? Ottavio

Bianchi e Corrado Orrico, trancio per citarne due che bruciano al fuoco lento della contestazione. Due situazioni diverse, due allenatori opposti come carattere e formazione, professionale, eppure entrambi sotto il tiro dei ceccchini della critica. Sicuramente non sono in sintonia con lo staff dirigenziale, però non sono neanche poi così totalmente «colpevoli» delle difficoltà dei loro club. Ma si può andare avanti. Un'altra panchina eccellente in preda a convulsioni cicliche, per esempio, è quella di Boskov, tecnico della Samp. L'anno scorso Boskov ha vinto lo scudetto, quest'anno, dopo un avvio disastroso in campionato, e un buon comportamento in Coppa dei Campioni, è subito ricaduto nella lista di color che son sospesi. Cosa farà l'anno prossimo? Domanda da un milione di dollari perché



Allenatori sul piede di partenza: a sinistra, Gigi Radice, malgrado l'indiscussa bravura la Fiorentina potrebbe non riconfermarlo; a destra, un Boskov «supplicante»; in alto, Corrado Orrico dell'Inter

probabilmente non lo sanno né lui né Mantovani. Si vedrà in base ai risultati, soprattutto di coppa.

Mobili, mobili. Gli allenatori sono una categoria in costante riciclaggio. Visto che le panchine tremano, meglio qualche seggiola più sicura e meno esposta. Aldo Agropoli in questo senso è un vero precursore. Perché beccarsi lazzi e fischi quando, ben coperti, lazzi e fischi si possono girare ai propri colleghi? Agropoli, ormai schiavo del suo stesso personaggio di grillo parlante, è stato un rompighiaccio, ma ora

8 sono gli intoccabili

Squadra	1991-'92	1992-'93
ASCOLI	De Sisti	?
ATALANTA	Giorgi	Vicini
BARI	Boniek	Galeone
CAGLIARI	Mazzoni	?
CREMONESE	Giagnoni	Salvemini
FIORENTINA	Radice	Guerini
FOGGIA	Zeman	Bishoevets
GENOVA	Bagnoli	Bagnoli
INTER	Orrico	Zeman
JUVENTUS	Trapattoni	Trapattoni
LAZIO	Zoff	Zoff
MILAN	Capello	Capello
NAPOLI	Ranieri	Ranieri
PARMA	Scala	Scala
ROMA	Bianchi	Orrico
SAMPDORIA	Boskov	Eriksson
TORINO	Mondonico	Mondonico
VERONA	Fascetti	Fascetti

Escluso dagli Europei, l'arbitro si è «autosospeso»

D'Elia non fischia più «Ora voglio giustizia»

Nuova bufera sul pianeta-arbitri: mentre la Federcalcio opera una mezza marcia indietro riguardo al «professionismo» delle giacchette nere che dovrebbe iniziare nell'estate '93, scoppia la grana-D'Elia. Il fischietto di Salerno, già «tombato» a favore di Lanese per i Mondiali '90 e ora anche per gli Europei svedesi, si è «autosospeso» in attesa di ricevere spiegazioni da Matarrese. Carriera finita in anticipo?

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. Dopo una serie di avvertimenti tutt'altro che indecifrabili, ieri il signor Pietro D'Elia ha deciso per l'ultima volta: «solare, senza equivoci di sorta. «Non arbitrerò più, finché non avrò un colloquio con Matarrese. L'esser stato escluso dalle gare Uefa è stata una mazzata: perciò non sono nella condizione psicologica ideale per dirigere una partita. Il presidente federale è anche vicepresidente Uefa, può spiegarmi i motivi della mia esclusione».

Non è stato un fulmine inatteso, quello scagliato dall'anziano D'Elia, arbitro in odore di pensione (a fine campionata avrebbe comunque abbandonato l'attività per ragioni anagrafiche) e perciò voglioso

di chiudere con un adeguato riconoscimento una carriera più che dignitosa, penalizzata soltanto da alcuni svariati extracalcio: in sostanza, quando l'arbitro-assicuratore ha avuto la certezza di non poter più parlare fine ai suoi 14 anni di militanza in nero con la convocazione per gli Europei (i prescelti sono Lanese e Pairetto), dopo essere stato scaricato per i Mondiali '90 (ancora Lanese sulla sua strada), né con una finale di Coppa Campioni, Coppe o Uefa (anche qui saranno impegnati gli arbitri designati per la kermesse svedese), ha capito che era giunto il momento di arrabbiarsi del tutto, rivendicando «sacrosante pretese».

Ha scelto un momento per

la verità poco felice: sul pianeta-arbitri, costantemente nella bufera, gravita ora anche il problema sollevato nei giorni scorsi a St. Vincent dal commissario straordinario dell'Aia, Michele Piero. Il quale, a proposito della trasformazione delle giacchette nere da dilettanti a professioniste (annunciata per la stagione 93-94), in quella sede aveva fatto capire agli affiliati che era prossimo un dietrofront della Fifc sui programmi stabiliti in tempi non lontani fra squilibri di tromba, e confermati con una delibera del febbraio '91 laddove venivano quantificati anche i nuovi compensi per la categoria paradossalmente più fischiatata del football. Allo sconcerto arbitrale seguito alle parole di Piero sono poi sopravvenute le assicurazioni di Casarin e del Palazzio: in sostanza, il professionismo arbitrale si farà, sia pure con un sostanzioso «taglio» agli emolumenti promessi in un primo tempo ai fischietti. Altra storia: tutt'altro che conclusa.

Ma oggi Matarrese si trova sulla scrivania la grana-D'Elia con su scritto la parola «urgenza». Il problema è che al presidente non interessa molto la



L'arbitro salernitano Pietro D'Elia, 46 anni ad aprile

tormentata storia del signore di Salerno, né ha intenzione di esporsi per un arbitro ormai pensionato e non troppo simpatico ai vertici di via Allegri: non sappiamo perciò cosa potrà promettergli (un «ripescaggio» arbitrale seguito alle parole di Piero sono poi sopravvenute le assicurazioni di Casarin e del Palazzio: in sostanza, il professionismo arbitrale si farà, sia pure con un sostanzioso «taglio» agli emolumenti promessi in un primo tempo ai fischietti. Altra storia: tutt'altro che conclusa.

Ma oggi Matarrese si trova sulla scrivania la grana-D'Elia con su scritto la parola «urgenza». Il problema è che al presidente non interessa molto la

e il mancato pagamento di un conto in un albergo. D'Elia disse che toccava ai dirigenti del Malines, aumentando lo sconcerto di Johansson & c.), e di cui fa parte anche il nostro Giulio Campanati. Tutta colpa di Campanati vecchio nemico di D'Elia, dunque, se una carriera finirà senza premi e anzi in maniera traumatica? Dai mormorii che escono dal Palazzio, pare che di sì. Ma Campanati ha già fatto sapere che lui non c'entra nulla: «D'Elia si è messo nei guai da solo». Sensazione che si giochi allo scaccabari: con D'Elia nell'antipatico ruolo di botte «palleghia». Carriera finita? Deciderà il colloquio di oggi con Matarrese.



Chang batte a sorpresa Stefan Edberg in Australia

Michael Chang (nella foto) ha battuto ieri a sorpresa il numero uno del tennis mondiale Stefan Edberg nel torneo di esibizione Rio Challenge, ad Adelaide in Australia, imponendosi per 6-4, 7-6 (7-5). Lo svedese rientrava dopo 2 mesi di forzata inattività per infortunio. Nello stesso torneo Jim Courier ha sconfitto Pete Sampras 6-4, 6-2.

Europei calcio l'Uefa potrebbe bocciare la Jugoslavia

L'abbattimento dell'elicottero italiano, con la morte dei cinque osservatori della Cee, potrebbe decretare la mancata partecipazione della Jugoslavia alla fase finale degli Europei di calcio. Lo ha affermato il presidente dell'Uefa, Lennart Johansson, in un'intervista a un quotidiano danese. «Non credo - ha detto - che la Jugoslavia garraghi a Svezia 92 (10-26 giugno, ndr), alla luce degli avvenimenti sanguinosi in questo paese e della morte dei cinque osservatori».

Trentalange arbitrerà domenica Verona-Milan

Questi gli arbitri designati per domenica prossima: Serie A. Cagliari-Juventus: Ceccarini; Foggia-Genoa: Fucci; Inter-Bari: Fabricatore; Napoli-Fiorentina: Stafoggia; Parma-Ascoli: De Angelis; Roma-Cremonese: Merlini; Sampdoria-Lazio: Baldas; Torino-Atalanta: Bazzoli; Verona-Milan: Trentalange. Serie B. Ancona-Bologna: Nicchi; Casertana-Messina: Bettin; Cesena-Avellino: Brignoccoli; Lecce-Reggiana: Rosica; Modena-Udinese: Pairetto; Palermo-Cosenza: Collina; Pescara-Taranto: Boemo; Piacenza-Padova: Dinelli; Pisa-Brescia: Beschin; Venezia-Lucchese.

Maxi-squalifiche Tre del Napoli, due del Lazio e della Lazio

Mano pesante del giudice sportivo. Una giornata ciascuno a 3 del Milan, 2 del Napoli e 2 della Lazio; Costacurta, Albertini e Tassotti; Alemão e Careca; Bacci e Sciosa. Un turno anche a Matrecoano (Foggia), Branca (Fiorentina), Bonomi (Cremonese), Bortolazzi (Genoa), Carboni (Roma) e Grun (Parma). In B due turni a Cusin (Brescia), Petrucci (Casertana), e per una Barcella (Cesena), Canuso (Modena), Mastrantonio e Manzo (Casertana), Sincin e Marino (Taranto) e Bonometti (Brescia).

Stojkovic rischia d'essere «tagliato» dal Verona

Bruno Ferretto, socio di maggioranza del Verona minaccia: «Stojkovic mi ha deluso, non ne posso più, se entro aprile non ritorna al meglio, chiederò alla società di mettere in atto la clausola del «taglio». Tornerà al Marsiglia». Il giocatore slavo, tra malanni e squalifiche, ha giocato soltanto due partite in campionato.

Incontro Samaranch-Eltsin per l'ex Urss alle Olimpiadi

I comitati olimpici di Croazia e Slovenia potrebbero ottenere il riconoscimento da parte del Cio in tempo utile per poter partecipare a Barcellona '92. Lo ha detto a Madrid il presidente del Cio, Samaranch. Quanto alla partecipazione dell'ex Urss ai Giochi di Albertville e Barcellona, Samaranch si richiederà a Mosca, il 18 gennaio prossimo, per incontrare Boris Eltsin. Col presidente russo parlerà della possibilità che le repubbliche della nuova comunità possano inviare alle Olimpiadi una rappresentativa unica.

Oggi settimana di andata dell'Europeo di basket

Oggi settimana d'andata dell'Europeo di club di basket. Gironi A: Knorr Bologna-Maccabi Tel Aviv; Barcellona-Phonola Caserta; Slobodna Dalmacija-Cibona Zagabria; ieri: Olympique Antibes-Kalev Tallin. Classifica: Cibona, Barcellona e Maccabi 10; Knorr 8; Slobodna Dalmacija e Antibes 4; Kalev 2; Phonola 0. Gironi B: Maes Pils Malines-Juventut Badalona; Bayer Leverkusen-Estudiantes Madrid; Philips Milano-Commodore Den Heider; Aris Salonico-Partizan Belgrado. Classifica: Juventut 12; Estudiantes 8; Philips, Bayer e Partizan 6; Aris e Maes 4; Commodore 2.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Raidue. 20.15 Lo sport; 23.30 Basket. Knorr Bologna-Maccabi Tel Aviv (campionato europeo per club).
Raitre. 15.45 Sport. Pianeta dilettanti; 16.05 Basket femminile (campionato italiano); 18.45 Derby.
Italia 1. Studio sport.
Tele + 2. 10.30 Calcio. Ajax-Psv Eindhoven (replica); 12.30 Usa sport (replica); 14 Sportime; 14.15 Momenti di sport; 14.45 Eroi (replica); 15 Usa sport; 16.30 Wrestling spotlight; 17.30 Settimana gol; 19.30 Sportime; 20.15 Almanacco; 20.30 Football americano. Campionato NFL; 22.30 Il grande tennis; 23.30 Momenti di sport (replica); 24 Settimana gol (replica).

Un pugno di dollari convince Matthaues a far pace con l'Inter

MILANO. Tanto rumore per una firma. Lothar Matthaues, 31 anni il 26 marzo, resta all'Inter. Di più: tra due settimane, come gli ha confermato il presidente Pellegrini, firmerà un allungamento del suo contratto fino al giugno del 1994. Per la nota serie «i soldi non sono tutto, ma il tutto non l'ho mai chiesto». Lothar Matthaues pone fine al suo braccio di ferro con l'Inter.

Obiettivo centrato, dunque. A questo punto, infatti, il centrocampista tedesco è in una botte di ferro. Nel giugno del '94 avrà 33 anni, una buona età per cominciare a domandarsi che cosa fare da grande. Anche Ernesto Pellegrini è in una botte di ferro, ma piena di chiodi visti chiari di luna del tedesco che a maggio diventerà padre per la terza volta. Lolita Moreno, comunque, nonostante la buona novella, è lievemente irritata. Non c'è l'Inter ma con Pippo Baudo, reo d'aver divulgato dagli schermi di Raiuno la prossima gravidanza della compagna di Matthaues.

Il lieto fine della querelle nerazzurra è stato comunicato dallo stesso Lothar al ritrovo dopo il giorno riposo. «Tutto sistemato. Con Pellegrini ho trovato un'intesa e tra due settimane firmerò un prolungamento del contratto fino al giugno '94. Sono soddisfatto perché la società mi ha dato ampie garanzie. Ho fatto anche presente che io non ho nessun problema con Sammer, ci conosciamo e abbiamo già giocato assieme». Matthaues Sammer, classe 1967, centrocampista dello Stoccarda ma già di proprietà dell'Inter, è una delle poche certezze del futuro nerazzurro. Per il resto, chi non verrà mandato «via», vedrà (Orrico compreso).

Concludiamo con il nucleo storico (Zenga, Bergomi, Ferri e Berti) che da tempo, per usare un eufemismo, nutre poca simpatia nei confronti di Matthaues. Tutti zitti, o quasi. Bergomi, finalmente rientrato alla base con la caviglia guarita, si è limitato a dire: «Tutto sommato è meglio così, la squadra ora avrà meno preoccupazioni». Pinocchio, al confronto, è un apprendista.

La crisi della Roma. Ciarrapico continua a «confessare» i giocatori e a sostenere Bianchi Sebino Nela, undici anni in giallorosso, fa il punto della situazione. Poi lancia un'accusa...

«La società non è da scudetto»

Viaggio sui mali della Roma con il suo giocatore più antico, Sebino Nela. Ieri, a Trigoria, il presidente Ciarrapico ha «confessato» il resto della squadra, mentre il suo «vice», Pasquali, ha ufficializzato la conferma di Mascetti (contratto triennale) e ha difeso Bianchi: «Non esiste un problema allenatore». Una voce: un altro KO potrebbe spalancare le porte al ritorno di Liedholm, in tandem con Santarini.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Dieci anni vissuti intensamente nella Capitale, undici campionati, compreso quello in corso, con la casacca giallorossa: due buoni motivi per agganciare Sebino Nela e soffermarsi un attimo a scrutare con il suo occhio all'interno della cittadella Roma. Lui, il faccione cupo e i muscoli ipertrofici che sembrano soffocati dalla tuta d'allenamento, è il solito Nela: spavaldo, con le idee chiare e nessun timore di

raccontare la sua «verità». Allora Nela, ma questa Roma è da buttare via? No, non esageriamo. Fino ad un mese fa stava nel gruppo Uefa, poi qualcosa si è inceppato. Non abbiamo fatto risultato dalla partita con la Juve in poi, tutto qui.

Il tutto qui ci sembra francamente un po' poco. C'è un equivoco da chiarire: un conto è parlare di scudetto,

un altro parlare di obiettivo Uefa. Bene, io alla vigilia avevo detto che questa Roma era attrezzata per conquistare un posto in Europa. Aspettarsi di più è stato un grosso errore.

Eppure questa Roma sembra un albero che ha interrotto la crescita: affonda in classifica, gioca male e pure la nuova società, partita con il colpo Petrucci e parecchie promesse, si è fermata agli starter.

Se la Roma affonda in classifica non ci sono dubbi: è colpa soprattutto di noi giocatori. Non arrivano i risultati, andiamo in campo troppo tesi e quando manca la tranquillità diventa tutto più difficile. Su problema-gioco i mali, a mio avviso, sono due: facciamo parecchio ad arrivare nell'area avversaria e segniamo poco. In attacco, non è un mistero, ci mancano i gol di Voeller e dello stesso Carnevale. Il discorso-società è un po' particolare. Certo, il salto dalla gestione Viola a quella Ciarrapico si è sentito. Si è passati da un presidente a tutto campo ad un altro che non ha solo la Roma nei suoi pensieri. Attorno a lui, poi, c'è il vuoto. Sì, c'è stato un gran balletto di nomi, ma poi, all'atto pratico, non è stato nessuno. Prendiamo il settore dei rapporti con la stampa. Non è un mistero che con quella romana, in particolare, le cose non funzionano bene. Il problema esiste, va affrontato e la soluzione Andreani non mi sembra azzeccata. Qui non serve il portavoce di Andreotti: occorre invece un uomo già inserito nell'ambiente calcio. La politica dei nomi ad effetto non serve: ci vogliono le persone giuste al posto giusto.

Il ritorno di Aldo Pasquali, personaggio in vista nei primi anni della gestione Viola e chiamato da Ciarrapico come consigliere personale, è un segnale positivo? lo aspetto a giudicare: bisogna vedere quali saranno i suoi compiti.

Torniamo alla squadra e al gioco che non funziona: colpa anche di Bianchi? Quando la barca non va, le responsabilità sono anche del comandante, ma sugli allenatori ho una mia teoria: conta, ma fino ad un certo punto. L'ago della bilancia restano i giocatori. E la società.

Il primo tempo di Ascoli ha fatto pensare ad una Roma che rema contro Bianchi. Balle: se i giocatori vogliono far fuori l'allenatore scelgono la strada più facile: vanno dal presidente e gli dicono che con il tecnico non va.

Capitolo giocatori: solo incapaci di vincere la paura? No, c'è dell'altro: ci vorrebbe



Sebastiano Nela, 31 anni, undicesima stagione con la Roma, leader indiscusso della formazione giallorossa

più umiltà. E qualcuno dovrebbe pensare un attimo prima di parlare. Non mi sono affatto piaciute le dichiarazioni di Carnevale («Io mi impegno molto, non se tutti nella Roma giocano con la mia determinazione, ndr): certe frasi rischiano di spaccare la squadra.

Nela, come immagina il futuro della Roma? Io sono ottimista: abbiamo tre partite abbordabili con Cre-

monese, Bari e Verona e possiamo tirarci su. A fine stagione però la società dovrà far capire le sue intenzioni (oggi Gianini e i commercialisti del presidente definiranno gli ultimi dettagli per il rinnovo del contratto dei capitano, fino al '95, ndr). Per essere da scudetto ci vogliono idee, uomini e denaro. E giocatori nuovi: qui, per costruire una squadra da scudetto, si dovrà avere il coraggio di cambiare molto.

Il recupero di serie B Un Galeone a gonfie vele porta in alto il Pescara Per il Lecce è naufragio

LECCE. Completo naufragio del Lecce nella gara di recupero di campionato col Pescara. La squadra di Galeone ne ha disposto a proprio piacimento e non possono certo servire da attenuanti le assenze di cinque elementi (Battara, Amodio, La Rosa, Benedetti e Carannante); gli abruzzesi sono apparsi infatti, sin dalle prime battute, meglio disposti in campo, mentre i salentini parevano recitare a soggetto. Un primo campanello d'allarme si era già avuto alla fine del primo tempo, quando Pagano, tutto solo davanti a Gatta, aveva mandato fuori di poco, ma è nella ripresa che comincia il monologo del Pescara. All'8' un'azione in linea avviata da Allegri e proseguita da Massara trova pronto alla conclusione Bivi. Il Lecce non accenna neanche a una reazione e così

due minuti più tardi è ancora il Pescara a rendersi pericoloso con Gelsi, sul quale Gatta salva miracolosamente. Finalmente i giallorossi si fanno vedere in avanti ma con Biondo al 13' mancano una clamorosa occasione. È il Pescara al 25' a raddoppiare con Massara che chiude una bella azione Di Carra-Bivi. Il Pescara è padrone assoluto del campo e arrotonda ancora con Bivi, a sette minuti dalla fine. Il gol del Lecce (due minuti più tardi) di Baldieri, servito da Moriero, non servirà a placare la rabbia e i fischi del pubblico. **Classifica B:** Ancona 23, Brescia, Udinese 22; Reggina 21; Pescara 20; Lecce, Cesena, Cosenza, Pisa 18; Padova 17; Lucchese, Avellino 16; Palermo, Bologna, Piacenza 15; Messina, Modena, Venezia, Taranto 13; Casertana 12.